trebbe recarle danno: persona benemerita, nelle mani della quale erano passate le principali faccende di questa guerra; e sebbene al presente gli fossero imputate diverse infamie, egli credeva che queste provenissero dalla gara e malignità de' suoi emuli: che, essendosi in Bologna adoperato l'orator nostro acciò l'Imperatore gli facesse restituire i suoi possedimenti sullo stato di Milano e di Cremona (1), e fosse anche esaudito per rispetto alla Signoria nostra, era pur segno ch' ella stimava degne della sua grazia la fede e le opere del conte: che questa deliberazione cagionerebbe maraviglia non piccola nell' animo di Cesare, il quale a nostra istanza aveva dimostrato benevolenza verso di lui, e noi ora l'avevamo per ribelle e cattivo ministro: e finalmente, che questa opinione non era se non dei tre Savi Grandi e dei Savi di Terraferma; non volendo gli altri aderire, perchè l' hanno per opinione inonesta ed inutile.

Rispose a messer Valerio, messer Francesco Soranzo, Savio di Terraferma: che nelle Repubbliche due cose si ricercavano per la conservazione e accrescimento di quelle; la prima, di premiare i benemeriti, per invitare i sudditi al beneficio; la seconda, di castigare i malvagi, per esempio degli altri: che il conte di Gajazzo aveva più volte servito male e con poca fede, essendosi più fiate ritirato dagli stipendi ai quali si era obbligato, fuori di tempo, a mezzo le sue condotte, e quando la Repubblica ne avea bisogno e doveva per forza servirsi dell' opera sua: che il suo luogotenente avea saccheggiato Romano e il territorio, ed era entrato per forza nel castello, minacciando il Rettore con parole ingiuriose verso la Signoria, come si prova dalle lettere di esso Rettore lette al presente in Senato: che più

(1) Sembra che questi possedimenti, ora restituiti al conte di Gajazzo per intervento della Signoria di Venezia, fossero stati già nel 1526 occupati dal marchese del Guasto. Vedi il *Vol. I. dei Documenti copiati dal Molini e annotati dal Marchese Capponi, Doc. CXXVII. pag. 225 ec.*